

**Chi è
Rappresentante Ue
per la Birmania**



PIERO FASSINO
NATO AD AVIGLIANA (TORINO) NEL 1949
DIRIGENTE PARTITO DEMOCRATICO

Cautela

«Il rischio di colpi di coda e di un'involuzione da parte dei detentori del potere rimane alto»

Proposta

«In settori chiave per la vita della popolazione come sanità e scuola potremmo avviare programmi di cooperazione»

nesia, che dal prossimo primo gennaio avrà la presidenza di turno dell'Asean (Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico). Per tutte queste ragioni mi auguro di poter visitare al più presto la Birmania, con una delegazione europea, per concretizzare gli impegni che la Ue deve assumere per aiutare la transizione birmana».

E il nostro Paese cosa può fare?

«Anche l'Italia deve fare la sua parte, promuovendo sul piano bilaterale iniziative di cooperazione e di relazioni economiche e politiche. Insomma, è molto importante non perdere il "momentum". Per anni la Birmania è stato un Paese del tutto isolato dalla Comunità internazionale, e di questo isolamento il regime ha fatto il proprio punto di forza. Rompere l'isolamento e promuovere sempre di più l'inclusione della Birmania nella vita della Comunità internazionale è oggi la scelta più giusta per favorire una evoluzione politica e una transizione democratica. È questo l'aiuto migliore che noi possiamo dare ad Aung San Suu Kyi e alla sua battaglia».

«Pecunia non olet» Gli affari birmani della signora Dini

Tre settimane fa la presidente dello Zeta Group ha incontrato il ministro dell'agricoltura, una delle figure più impresentabili del regime. Compare nella lista nera dell'Unione europea

Il dossier

U.D.G.
udegiovannangeli@unita.it

Della serie: "pecunia non olet". Una triste serie che l'Unità ha raccontata sulla rotta Libia-Tunisia-Antigua-Russia... E Birmania. Con una premessa d'obbligo: ognuno è libero di incontrare chi vuole, e di stringere rapporti di affari anche con i personaggi meno raccomandabili. Ciò che, però, non è lecito pretendere è il silenzio di fronte a vicende quanto meno discutibili, se non esecrabili. La Birmania dei generali dittatori ne è un esempio. E la vicenda che l'Unità racconta s'inquadra pienamente in quella "diplomazia degli affari" contestata dalle più importanti organizzazioni umanitarie.

Protagonista è la signora Donatella Zingone Dini, dirigente dello Zeta Group nonché moglie dell'ex premier, ex ministro degli Esteri e attuale presidente della Commissione esteri del Senato, Lamberto Dini. Il gruppo di cui la signora Dini è a capo, è specializzato, come rileva il sito online dell'impresa, nello sviluppo di: office parks; centri residenziali e commerciali; complessi turistici quali resorts & hotels; parchi industriali e "free zones", prefabbricati in cemento armato. Altro settore strategico è quello Agro-industriale.

Come documentato da innumerevoli rapporti di agenzie internazionali, la Birmania dei generali dittatori è un Paese "free zone" quanto a diritti, umani, sociali, sindacali, negati. Non basta. Il settore agro-industriale in Birmania è noto per la confisca delle terre, il lavoro forzato, gli stupri consumati... Tutto questo è resocontato. E dovrebbe essere noto sia agli imprenditori italiani che si avvicinano alla Birmania che ai diplomatici che in quella realtà operano e che non possono non essere al corrente

delle relazioni economiche, finanziarie e commerciali, che imprenditori italiani stabiliscono o cercano di stabilire con la giunta al potere in Birmania. Dovrebbe. Ma così non sembra essere.

Leggiamo e riportiamo dal sito del New Light of Myanmar, giornale ufficiale della Giunta: «In serata nello stesso luogo, il ministro ha incontrato anche President Madam Donatella Zingone Dini dello Zeta Group italiano. L'incontro è stato dedicato principalmente alla creazione di industrie a base agricola e alla coltivazione del caffè». Notizia del 20 ottobre 2010. Un passo indietro. E riflettori accesi sul ministro che ha incontrato "President Madam Donatella Zingone Dini". Qui la vicenda assume connotati ancor più imbarazzanti. Perché il personaggio in questione è uno dei figure più impresentabili dell'impresentabile Giunta birmana: il potente ministro dell'Agricoltura, U Htay Oo, segretario generale della associazione paramilitare USDA (ora trasformata in partito legato alla giunta), che attaccò Aung San Suu Kyi nel tristemente noto massacro di Depayin del 2003, e agì da braccio ar-

chie militari -precisa un imprenditore che intrattiene rapporti con le forze armate-. Hanno il loro denaro e una loro milizia. Sono loro i veri nemici del popolo».

Inoltre U Htay Oo è anche nella lista delle persone a cui la Posizione Comune della Ue nega il visto. A questo punto alcune domande sono d'obbligo: è possibile che il senatore Dini, profondo conoscitore della realtà internazionale, non fosse a conoscenza della biografia pubblica dell'uomo che la signora Dini avrebbe incontrato? E ancora: è possibile che il nostro ministero degli Esteri o la nostra ambasciata ne siano all'oscuro? E ancora: come verifica il nostro governo la piena attuazione delle sanzioni economiche previste dalla Ue non solo per joint venture ma anche per importazioni ed esportazioni soprattutto in settori legati all'industria pesante, alle imprese della Giunta e dei suoi parenti

Il giornale della Giunta
«Hanno discusso sulla creazione di industrie basate sull'agricoltura»

Cecilia Brighi (Cisl)
«Il governo dovrebbe controllare il rispetto delle sanzioni europee»

e dell'esercito?

Annota Cecilia Brighi, responsabile Asia nel Dipartimento politiche internazionali della Cisl, profonda conoscitrice della realtà birmana: «Il controllo è importantissimo per evitare che le aziende che operano nei settori vietati dall'Ue -legnami, industrie pesanti, minerali, pietre preziose ...- possano continuare a fare affari con la Giunta o con aziende che sono di proprietà dei militari, in violazione delle norme europee». «Nel 2009 -aggiunge Brighi, autrice de "Il Pavone e i generali. Birmania, storie di un Paese in gabbia"- abbiamo una serie di aziende italiane che hanno esportato in Birmania pezzi di ricambio per motori, trivelle da sollevamento del terreno, pompe, tutte cose che possono essere funzionali sia per scopi militari (ad esempio costruzioni di bunker) o anche nei settori che danno profitto alle imprese in mano ai militari o che vengono utilizzate per il lavoro forzato». Secondo Brighi il governo italiano dovrebbe «mettere in piedi un monitoraggio con le parti sociali per attuare pienamente le sanzioni europee». Una richiesta ancora più impegnativa nel giorno della riacquistata libertà di Aung San Suu Kyi. ♦

FESTA A HIROSHIMA

Grande soddisfazione per la liberazione di Suu Kyi all'11/mo vertice dei Nobel per la Pace ieri a Hiroshima. Mancava l'ultimo premiato, il cinese Liu Xiaobo, in carcere a Pechino.

mato della Giunta nella sanguinosa repressione del 2007. Nel marzo 2008, in uno scontro interno alla Giunta militare, Htay Oo fu accusato, assieme al ministro dell'Industria, Aung Thaung, a quello dell'Industria ittica, Maung Maung Thein, e al titolare delle Costruzioni, Saw Htun, di aver accumulato enormi fortune personali attraverso il contrabbando e le tangenti. «Sono conosciuti come "nazisti" all'interno delle alte gerar-